

## Il ritorno della Giornata Nazionale della Formazione

di Antonello Calvaruso<sup>1</sup>

Cara Collega, caro Collega,

finalmente, dopo un lungo periodo di gestazione, sono orgoglioso di annunciarTi il rilancio, con una veste del tutto nuova, della Giornata Nazionale della Formazione.

Lo storico appuntamento associativo, nelle ultime edizioni, aveva perso quello smalto e quella vitalità che sollecitavano partecipazione e generavano emozioni forti in chi, come me, appartiene oramai alla vecchia guardia di AIF.

Per anni la comunità AIF ha vissuto la Giornata Nazionale della Formazione come una piacevole occasione per incontrarsi tra amici e colleghi, scambiare opinioni, approfondire tematiche di interesse, osservare l'orizzonte e fare nuove esperienze, ritornando a casa arricchita umanamente e professionalmente.

Ricordo con piacere lo spirito garibaldino che ha caratterizzato le prime edizioni. L'arrivo alla sede della Camera di Commercio di Bologna, le facce sorridenti dei colleghi della Delegazione Emilia-Romagna, che svolgevano con entusiasmo il loro compito di accoglienza e orientamento, la sensazione di essere a casa. Avvertivi che quello era il posto giusto dove realizzare la Tua possibilità di esprimerti e di beneficiare del contributo altrui.

Poi il reiterare la stessa formula per più edizioni, l'organizzare l'evento in sale alberghiere a minore impatto emotivo, la scarsa attenzione all'emergere di nuovi segnali, purché deboli, ha fatto sì che nelle ultime edizioni si perdesse quello spirito di novità, di unicità. Quella magica sensazione che ti fa sentire importante per il solo fatto di esserci. Che ti fa percepire che quel momento rappresenta, anche se non sai spiegarti il perché, un'opportunità per il Tuo sviluppo personale e professionale.

---

<sup>1</sup> Presidente Nazionale AIF  
E-mail: [presidenza@associazioneitalianaformatori.it](mailto:presidenza@associazioneitalianaformatori.it)

Un'esperienza che ti emoziona, ti frastorna, ti colpisce, ti arricchisce ... in alcuni momenti ti rende perfino felice.

Questa è la magia dell'apprendimento, della riuscita di un evento formativo. I nostri momenti associativi devono necessariamente generare questo contesto magico, in cui ciascuno possa riscoprire il senso della parte generativa della propria professione.

Per questi motivi che ti ho esposto, fumosi quanto pregnanti, abbiamo deciso di sospendere per un anno lo svolgimento della Giornata Nazionale della Formazione. Abbiamo pensato che fosse necessario ripensarla prestando la dovuta attenzione all'identificazione di quei segnali deboli, premonitori dell'emergere di nuovi paradigmi. La nostra professione, molto più di tante altre, ci impone l'obbligo di prestare attenzione a quello che accade nella società per distinguere ciò che è strutturale da ciò che è contingente, per separare l'utile dall'inutile, il necessario dal superfluo.

Questo richiede il coraggio di innovare, anche laddove l'abitudine, il successo consolidato, l'auto-riconoscimento e la rassicurazione derivante dalla conoscenza acquisita, Ti spingono a crogiolarti nella reiterazione del fatto, con l'illusione che la Tua sopravvivenza possa essere garantita anche in assenza di cambiamenti radicali.

Seguire il passo dei tempi significa sperimentare nuove formule, tracciare nuovi itinerari, percorrere nuovi sentieri che non è detto portino necessariamente a situazioni di successo. Tuttavia è necessario tentare, senza scambiare innovazione con stranezza, contenuti con strumenti, senso con processi. Identificare quei segnali che nella quotidianità fungono da fievoli indicatori di malessere nel lavoro, nelle relazioni sociali, nell'istruzione, della formazione, nell'interazione intergenerazionale al fine di contribuire, con la nostra professione, alla costruzione di un futuro desiderante.

Questo è il compito del nuovo ciclo dello storico appuntamento associativo: identificare, descrivere e valorizzare quei segnali deboli che, se ben compresi, ci aiutano nella costruzione di una società migliore, a partire dai giovani, dai loro bisogni, dai loro desideri e dalla loro energia, indispensabile per cambiare l'ordine delle cose.

Per innovare è necessario cambiare i presupposti di partenza. Bisogna enfatizzare il ruolo rivestito dalla formazione in relazione alla tendenza all'autoapprendimento, alla gestione di una mole sempre più ampia di informazioni il cui accesso è sempre più facilitato dalle tecnologie e differenziato dalla pluralità di fonti. Il nuovo i giovani già lo gestiscono, il contributo che può offrire la scienza della formazione è quella di aiutarli a ottimizzarne la finalizzazione, supportandoli con nuovi metodi di apprendimento collaborativo.

Quante volte troviamo sterili tutti i discorsi sulla riforma del sistema dell'istruzione e della formazione. Critichiamo le modalità con cui le nostre università non coinvolgono

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



più i nostri ragazzi. Sosteniamo di aver tolto loro il futuro mentre il vero problema consiste nel non riuscire a coinvolgerli attivamente nel compimento del presente. Proponiamo loro vecchie soluzioni travestite di nuovo pensando che basti l'inserimento di un tablet per rivoluzionare una didattica che non ha mai messo in discussione la relazione tra formatore e formato, fino a invertirne i ruoli.

Con la giornata della formazione vogliamo avviare una serie di sperimentazioni che si rifanno al concetto della piramide rovesciata di Carlzon. Invece di presentarci, dall'alto della nostra professionalità, come risolutori del problema, invitando "dotti, medici e sapienti" a diagnosticare il male e a prescrivere la ricetta risolutiva, pensiamo che sia meglio far lavorare direttamente i giovani, offrire loro la possibilità di ipotizzare strumenti e metodi utili per supportare lo sviluppo personale e migliorare l'organizzazione dei contesti lavorativi, la collaborazione in ambito sociale e istituzionale .... Noi vecchi, piuttosto che sentirci rottamati e relegati dietro le quinte del processo di innovazione, ci ritagliamo un ruolo di ascolto e di meditazione per offrire la nostra esperienza, le nostre competenze e il nostro entusiasmo per facilitare l'emergere del nuovo da quel magma incandescente che è sempre stato il patrimonio di chi ha la vita di fronte, non nel ricordo dei successi e degli insuccessi conseguiti.

Se la freccia del tempo ha una sola direzione è giusto che siano i ragazzi a esprimersi, a descrivere le loro percezioni, a definire le dinamiche in corso e a dirci come pensano di poterle cavalcare, addomesticare, impiegare per un futuro migliore.

La riflessione di fondo che ha caratterizzato questo periodo di riprogettazione dell'evento riguarda la nuova modalità di apprendimento che la nuova generazione sta già sperimentando. Scuola, università e formazione vivono una crisi di credibilità indotta dal cambiamento delle modalità con cui si apprende. Hanno perso autorevolezza perché, di fronte a uno scenario completamente diverso da quello in cui si sono sviluppati casi di successo, non è cambiato l'approccio. Non è stato compreso il malessere presente nei giovani e per questo risulta impossibile stimolare una proiezione verso il futuro. E proponendo, sotto mentite spoglie, il vecchio facciamo in modo che queste generazioni si disinteressino sempre più dell'immenso patrimonio di cui dispongono disorientandosi di fronte a queste infinite possibilità e rischiando di rimanere sulla superficie del sapere.

Ci sono senz'altro nuovi spazi per chi si occupa di formazione, nuovi servizi da progettare e sperimentare. Tuttavia è necessario comprendere i bisogni indotti da questa generalizzata esigenza di auto-apprendimento dei giovani per co-progettare percorsi formativi che, in maniera originale e creativa, riconfigurino il ruolo del formatore dall'esperto di contenuti al facilitatore di scelte tra molteplici percorsi alternativi.

Per questo la giornata della formazione si propone a Te totalmente trasformata, anzi evoluta. Prima rappresentava un momento di travaso di conoscenze, di apprendimento e di elaborazione a partire da casi di eccellenza sperimentati da esperti di chiara fama, del nostro mondo, o da esperienze da rielaborare, realizzate

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



in altri contesti scientifici. Era l'opportunità ghiotta di applicare il ciclo di Kolb, in particolare apprendere le modalità con cui decontestualizzare esperienze fatte in altri contesti per contestualizzarle all'interno dei percorsi formativi. Il problema era quello di teorizzare la navigazione restando ben ormeggiati all'interno del porto.

Oggi la giornata della formazione rappresenta l'uscita dal porto. È la sfida della navigazione d'altura in condizioni di tempo variabile. Per partire, per lanciarsi in una nuova avventura, per stimolare la scoperta non possiamo aspettare la calma piatta. Dobbiamo rischiare, sapendo che di fronte alle avversità e all'incertezza bisogna con dignità e competenza affrontare l'onda. Bisogna dotarsi anche dell'umiltà necessaria per capire se l'onda che si infrangerà sulla nostra prua, con intensità e forza sempre diversa, ci segnala l'intrigante processo dell'adattamento al cambiamento o l'inutile sfinimento di chi persiste a percorrere una rotta impossibile.

Con questo spirito Patrizia Cinti (Consigliera Regionale della Delegazione di AIF Lazio), Myriam Giangiacomo (Presidente della Delegazione) e gli altri Componenti del Consiglio Direttivo della Delegazione Regione Lazio hanno condiviso con me e con i membri del Consiglio Direttivo Nazionale questo format innovativo che propongo alla Tua attenzione, invitandoTi a partecipare con la stessa curiosità e con lo stesso entusiasmo che mi hanno permesso di trovare in AIF quell'ambiente biotico nel quale ho potuto sviluppare la parte migliore delle mie qualità professionali.

Certo di incontrarTi all'evento di salute con affetto.

Antonello Calvaruso

Presidente Nazionale Associazione Italiana Formatori

